

Infortuni, agli stranieri il record dei morti

Marocchini e romeni i più colpiti dagli incidenti sul lavoro

GABRIELE BONINCONTRO

DI LAVORO si continua a morire. Tre lavoratori perdono la vita ogni giorno nei cantieri, nelle fabbriche, nei campi. E chi è più debole, cioè chi ha una situazione contrattuale fragile, chi è sottoposto a orari massacranti e a lavori pesanti, è più a rischio infortuni. Così anche gli ultimi dati dell'Inail mettono in luce che mentre il numero complessivo degli infortuni sul lavoro denunciati diminuisce, aumentano (dell'8,7%) gli incidenti che coinvolgono lavoratori immigrati. E cresce, tra gli stranieri, anche il numero di morti. Romeni, marocchini, albanesi: sono le tre comunità più numerose in Italia e sono anche quelle che insieme totalizzano quasi il 40% degli infortuni e circa il 50% dei casi mortali sul totale relativo agli stranieri.

«Quando insieme concorrono compressione dei tempi, pochi controlli, lavoro pesante, in un settore complesso come l'edilizia, gli incidenti aumentano — spiega Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, il sindacato degli edili della Cgil —. Gli immigrati sono i più esposti: hanno meno forza contrattuale e sono più ricattabili, soprattutto a causa di leggi come la Bossi-Fini, che legano al lavoro i diritti di cittadinanza. E poi c'è il problema di comunicazione e di lingua, così gli immigrati hanno meno conoscenze e competenze». Gli fa eco Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl: «Dalla legge 626 in poi, tutte le normative e le procedure sulla sicurezza devono essere tradotte nelle lingue dei lavoratori,

ma quest'obbligo viene quasi sempre disatteso. Poi per i lavoratori immigrati ci sono quei problemi che tutti conosciamo: svolgono i lavori più pesanti e nelle condizioni peggiori e più pericolose». Lavori gravosi e situazioni contrattuali fragili, una combinazione che va a scapito della sicurezza e della prevenzione. «È così. Chi ha un contratto fragile è più ricattabile e spesso, ad esempio, è "costretto" ad accettare orari di lavoro oltre la decenza — spiega Bentivogli —. E se aumentano troppo le ore, si sa, diminuisce l'attenzione».

Di infortuni ormai si parla quasi ogni giorno, ma quali soluzioni permettere la parola fine alle stragi sui luoghi di lavoro? «Bisogna agire su più livelli. Noi, come sindacato — afferma Schiavella — possiamo lavorare sui contratti. Si può fare ancora molto, anche se tanto è stato fatto, come le 16 ore di formazione pre ingresso. Ma anche le istituzioni devono fare la loro parte: serve un'azione regolativa forte sul mercato, in questo momento di crisi bisogna stringere le maglie, altrimenti finiscono per uscirne fuori soltanto quelle imprese che comprimono costi e diritti. E poi da parte dello Stato ci vuole repressione, con controlli maggiori e certezza della pena. Purtroppo però gli indirizzi del governo vanno in tutt'altra direzione». Nelle fabbriche si può rafforzare il ruolo dei responsabili sul lavoro per la sicurezza: «Più poteri e competenze per i Rls — aggiunge Bentivogli —. È necessario inoltre fare rete, cioè che i responsabili per la sicurezza siano collegati con tutti gli enti che si occupano di prevenzione (Asl, eccetera). Ma è anche fondamentale che il Duvri, il documento unico di valutazione dei rischi da interferenze, comporti una reale condivisione e che produca una mappatura dei rischi in ogni azienda. Che, come succede in America, deve pagare i costi della sicurezza».

Chi è impiegato "in nero" è più ricattabile ed è costretto ad accettare orari massacranti e mansioni più dure. Così l'attenzione è minore

I dati Secondo l'Inail il numero complessivo diminuisce, ma cresce invece dell'8,7% tra i migranti. Più a rischio chi è senza contratto

INCHIESTA

le vittime

RIZA STRAMIZIL

Albanese, 25 anni, Riza Stramizil è morto il 15 novembre a Livorno. Stava lavorando sul tetto di un capannone quando all'improvviso è precipitato

COSTANTIN VASILE

Romeno, operaio, Costantin Vasile è morto l'11 novembre a Torino. È rimasto schiacciato da una lastra di matello che si era sganciata da una gru

GENCI BINOZZI

Genci, albanese di 34 anni, ha perso la vita il 10 novembre in provincia di Padova. Stava scaricando un macchinario quando parte della macchina lo ha travolto

GERALD META

È morto a Spoltore (Pescara) il 6 novembre Gerald Meta, 22 anni, albanese. Il ragazzo è stato schiacciato da un braccio meccanico di una gru

RANIJT SINGH

Indiano, 24 anni, Ranijt Singh, è morto il 24 ottobre a Buriasco (Torino). Il giovane è rimasto schiacciato da un trattore che si era mosso all'improvviso

WRINDER SINGH

Il 23 ottobre a Lonato (Brescia) Wrinder Singh, indiano di 27 anni, è morto travolto da un cumulo di materiale mentre lavorava in un allevamento di bovini

MUSTAFA DADOUCHE

Mustafa Dadouche, marocchino di 33 anni, è morto il 20 ottobre a Magenta (Milano), travolto dal crollo della volta di un forno in una fonderia

LUAN QOSYA

Albanese, 38 anni, Luan Qosya, è morto il 17 ottobre a Roveleto di Cadeo (Piacenza). Lavorava su una piattaforma, ha urtato i cavi ed è morto folgorato

I lavoratori stranieri in Italia (prime nazionalità e settori lavorativi)

PROVENIENZA	TOTALE OCCUPATI	% DONNE	% VARIAZIONI 2006/2007	% NEI MACRO SETTORI ECONOMICI			
				AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRI SETTORI
Romania	556.554	45,8	+111,4	9,7	37,6	49,1	3,6
Albania	211.161	29,2	+10,4	7,8	52,9	37,6	1,8
Marocco	195.287	21,8	+10	6,8	48,9	42,5	1,8
Ucraina	116.911	81,9	+15,3	4,1	14,0	72,6	9,3
Polonia	107.834	60,4	+18,5	24,6	18,9	51,5	5,0
Svizzera	89.315	46,5	+1,6	2,9	39,0	54,5	3,6
Cina	86.055	43,0	+15	1,5	57,3	39,8	1,4
Germania	85.413	46,5	+4,4	5,2	33,9	57,9	3,0
Filippine	70.113	59,3	+11,5	1,7	7,7	79,3	11,3
Serbia-Montenegro	65.518	30,3	+8,2	5,9	50,1	42,7	1,3
Moldavia	64.526	67,0	+45,3	5,2	22,1	65,9	6,9
Tunisia	57.502	13,9	+5,8	12,5	48,0	37,2	2,3
Perù	49.381	61,9	+12,3	1,3	14,7	77,6	6,3
Ecuador	48.514	62,2	+8,3	1,2	18,7	73,4	6,7
Francia	46.177	49,5	+1,8	2,6	34,4	60,0	2,9
TOTALE	2.704.450	42,7	+23,3	7,3	35,3	53,8	3,7

Fonte: Dossier Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione su dati Inail

Infortunati denunciati per paese di nascita anni 2006-2007

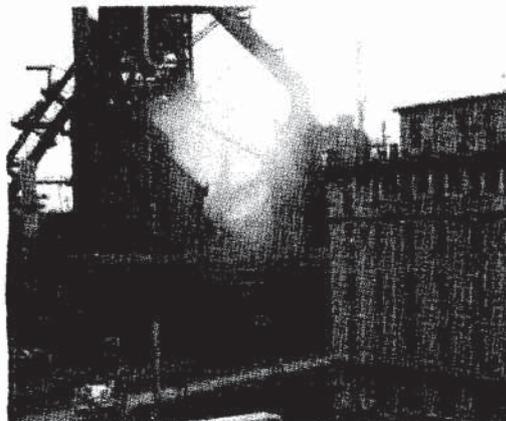
Lavoratori	2006		2007 (*)	
	Infortunati	di cui mortali	Infortunati	di cui mortali
Italiani	798.855	1.174	772.036	996
Stranieri	129.303	167	140.579	174
di cui: Marocchini	22.617	16	23.327	23
Romeni	11.256	31	17.832	41
Albanesi	14.668	24	15.015	18
Tunisini	6.109	6	6.067	5
Ex-Jugoslavi	5.189	9	4.989	5
Senegalesi	4.378	10	4.168	7

(*) Dati provvisori rilevati al 30 aprile 2008

Fonte: dati Inail Ottobre 2008



Da parte dello Stato ci vorrebbe maggiore repressione, con controlli severi e pene certe



■ Tanti gli incidenti sul lavoro nei cantieri e nelle fabbriche. Nella foto grande le ambulanze e i soccorritori raggiungono il cantiere, teatro dell'infortunio costato la vita a un lavoratore

